

UN SACRIFICIO INUTILE

Joe un ragazzo terrestre, sognava un giorno di poter visitare Marte, quel piccolo puntino arancione che si intravedeva tra le stelle. Egli era curioso di vederle con i suoi occhi, le strane creature che vivevano libere sul piccolo pianeta.

Una notte, come tutte le altre, Joe si stava preparando per osservare con il suo telescopio il cielo stellato, ma tutto a un tratto vide una lunga scia luminosa cadere sulla volta celeste.

Il giorno dopo, incuriosito di ciò che era successo, si precipitò sul luogo dell' accaduto, e non credette ai suoi occhi: un gigante di ferro era disteso sul manto erboso nel cuore del boschetto.

Ad un certo punto, l' ammasso di ferraglia si riprese, ma Joe non si spaventò, il robot sembrava innocuo.

Questo aveva dimensioni enormi doveva essere alto almeno 120 metri. Aveva due occhi gialli e rotondi, con una bocca enorme limitata da due bulloni.

Il corpo era mancante di arti inferiori, questi dovevano essersi dispersi nella foresta al momento dell' impatto con la terra. Era lacerato in più punti, dai quali usciva una sostanza verdastra ed oleosa, le sue condizioni erano disastrose.

Ad un certo punto le parti mancanti del robot incominciarono a strisciare sul suolo in verso l' addome dell' ammasso di ferro.

Joe rimase stupefatto dell' accaduto. In un primo momento fu preso dalla paura, ma quando vide che il robot non aveva intenzione di fargli male tirò un sospiro di sollievo.

Joe si avvicinò al robot in direzione della grande faccia. I due si scambiarono sorrisi e dopo qualche secondo incominciarono a parlare.

- Chi sei, da dove vieni? - domandò Joe.

Il robot, date le sue condizioni, rispose con una voce roca ^

- sono un robot, mi chiamo Z914, vengo da un pianeta sconosciuto, ghiacciato, molto lontano dal sole, "IL TRIVIO".

Durante la conversazione Joe, entrò in confidenza con Z 914 e gli svelò il suo sogno: visitare Marte.

Il ragazzo, con grande timidezza, gli chiese se poteva realizzare il suo desiderio.

Il robot, con molta incertezza gli rispose di sì.

Joe avvisò i genitori. Loro non volevano, ma visto la sua grande passione per Marte alla fine acconsentirono.

Dopo un veloce pranzo i due si avviarono per la campagna.

La giornata era limpida, poche erano le nuvole presenti in cielo.

Era ora di partire. Il robot invitò il ragazzo a salire a bordo poiché il tempo si stava ormai "sbriciolando".

Il robot data la sua velocità supersonica raggiunse in pochi minuti Marte.

Appena Joe toccò terra il suolo cominciò a sgretolarsi. I due cercarono riparo in un cratere che si era formato a causa della caduta di un meteorite.

Il terremoto diventava sempre più intenso. Z 914 cercò di fare da scudo con il proprio corpo per salvare il ragazzo.

Improvvisamente un masso più grosso degli altri e anche del robot lo perforò nel suo punto vitale. Proprio lì dove erano situati i microprocessori indispensabili per la vita. Il robot si irrigidì, sentì la sua energia diminuire velocemente. Il ragazzo cercò di spostare il robot, di aiutarlo, ma fu tutto inutile.

Rimase per sempre in quel piccolo fosso isolato da tutto.

Domenico Avitabile
Emanuele Capelli
Marco Colombo